

Incontro Tom fraternità di Lamezia Terme del 7 Novembre 2022

Sinodalità, Chiesa e vocazione minima.

2. Tappa mensile.

SOMMARIO: 1. L'esperienza di Chiesa. – 2. La Chiesa vive nel mondo. – 3. L'ascolto di tutti. – 4. Unità con la Chiesa celeste.

1. L'esperienza di Chiesa.

Nel precedente incontro ci siamo soffermati sull'origine della Chiesa, aiutati dall'insegnamento degli Apostoli e del Magistero: la Chiesa, abbiamo visto, è comunione trinitaria e apostolica di una comunità che vive la fede nell'ascolto della Parola di Dio. Pertanto la fede va professata aderendo ai suoi contenuti e poi vissuta; il "Credo" che noi recitiamo la Domenica durante la S. Messa esprime questa nostra partecipazione alle verità della fede, mentre l'esperienza della Chiesa è la sua fede vissuta. Come vive la fede nel Signore la comunità ecclesiale (lat. *Ecclesia*)?

I primi cristiani vivevano **comunitariamente**, condividendo cioè anche i loro beni (cfr At 2, 44-47; 5, 1-11). Questo modello di vita comunitaria rimarrà in seno alla Chiesa, successivamente, solo nelle comunità monastiche e religiose, e oggi anche in alcune **parrocchie comunitarie** (per esempio, **Nomadelfia** in Italia), a testimonianza simbolica della vita fraterna. In seguito i Cristiani vivranno nel mondo come tutti gli altri uomini e donne, inseriti nelle rispettive società civili, ma custodendo la fede e la propria **identità comunitaria**.

Oggi il Cristianesimo viene vissuto nelle parrocchie, in famiglia e nella vita sociale di ogni giorno. Ascoltiamo, ora, la Parola di Dio (At 2, 42-47):

“Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati”.

Il senso di **timore** che “era in tutti” non era paura, ma gioiosa e semplice meraviglia per i numerosi **segni** con cui il Signore manifestava la sua presenza in mezzo alla comunità (miracoli, guarigioni, conversioni). Ecco, oggi per comprendere meglio la Chiesa, che è presenza del Signore in mezzo a noi (v. Mt 28, 16-20), dovremmo forse ritrovare quel *“santo timore”* delle prime comunità cristiane. Osserviamo, però, che tali “segni”, presenti tra noi, possono manifestarsi anche con prove dolorose, ma da cui possiamo trarre benefici per la “nostra salvezza” (At 27, 33-36).

La Chiesa oggi è strutturata in Diocesi e Parrocchie: è lì che si ritrova intorno al suo Pastore e al suo Parroco, i quali hanno il compito, affidato dal Maestro, di ammaestrare, vigilare e amare il gregge che è riunito dal Signore (At 20, 28). Accanto alle persone consacrate vi sono i fedeli che cooperano mediante la partecipazione alla liturgia, ai sacramenti e alla preghiera, offrendo la testimonianza della loro vita e assumendo **impegni precisi** di catechesi o di ministero secondo la vocazione ricevuta (diaconato, accolitato, lettorato, ministero straordinario della distribuzione dell'Eucaristia, e recentemente anche il ministero di catechista istituito). In tanti nella nostra parrocchia collaborano offrendo il loro tempo anche nell'animazione liturgica o in piccoli servizi necessari per la vita della comunità (pulizie, arredi sacri, volontariato di assistenza alle persone fragili, dopo-scuola e altri ancora).

2. La Chiesa vive nel mondo.

La Chiesa, consapevole della sua **missione di salvezza** affidatale da Dio Padre (Eb 2,3; Lc 3, 6; 2 Pt 3, 15), vuole anche condividere con gli altri le difficoltà del vivere di ogni giorno. Infatti, il suo compito principale è la predicazione del Vangelo (At 6, 1-4) ma vuole allo stesso tempo **ascoltare** i bisogni di ogni fratello e sorella che soffre, perché in questi riconosce il volto di Gesù che chiede aiuto (Mt 25, 31-46). Non vi è quindi separazione tra l'annuncio della Parola e la nostra vita concreta ma continuità e solidarietà, anche con i momenti di gioia e di felicità della comunità per i quali eleviamo inni di lode e di ringraziamento.

Il **Concilio Vaticano II**, che ispira le nostre riflessioni, ha voluto riaffermare con forza questa presenza della Chiesa nella società, più precisamente verso “tutti indistintamente” dedicando a questo tema la Costituzione “*Gaudium et spes*”, *La Chiesa nel mondo contemporaneo*. La Chiesa offre “le energie di salvezza” a favore della persona umana per edificare l’umana società nella **fraternità universale**, per continuare l’opera stessa di Cristo (n. 3). Questo sguardo sul mondo scrutando “**i segni dei tempi**” (n. 4), cioè i problemi e le opportunità dell’epoca attuale alla luce del Vangelo, è il contributo specifico della Chiesa alla società, che minaccia, invece, senza “l’ancoraggio” alla Parola di Dio di smarrirsi in sistemi di potere che minacciano la sopravvivenza stessa dell’umanità. I gravi momenti di costante pericolo che stiamo attraversando, a causa della guerra in Ucraina, purtroppo, lo confermano.

Papa Francesco, nel solco della ricerca di **strade nuove** di fraternità universale ha promosso un movimento tra i giovani per incoraggiarli a scoprire un modo diverso di fare **economia**, nel rispetto delle risorse ambientali e dei diritti umani; tantissimi giovani imprenditori in tutto il mondo stanno percorrendo queste nuove strade, senza mettere il profitto sempre al primo posto e superando l’etica individualistica (per l’approfondimento: [w.w.w://francescoeconomy.org](http://www.francescoeconomy.org)).

3. L’ascolto di tutti.

La Chiesa cammina insieme alla società che ha le sue proprie leggi, ma con essa vuole essere in costante dialogo. San Giovanni Paolo II, nell’indimenticabile discorso di inizio del suo pontificato, esortava a non avere paura di Cristo, anzi ad aprire e spalancare le porte a Cristo: “Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli Stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo”. Quanto belle e attuali sono ancora queste parole! La Chiesa chiede soltanto di non chiudere il cuore al messaggio evangelico e di camminare insieme, ciascuno con il proprio bagaglio di idee e di esperienze, nel reciproco ascolto, arricchendosi vicendevolmente. Il **Sinodo** vuole valorizzare la collaborazione di ciascuno nell’animazione della società civile ed ecclesiale, e spunti di riflessione e di autocritica possono arrivare anche da chi non è credente. Pertanto avendo come **base del dialogo** la dignità della persona umana, che vive integrata nella società, si possono percorrere strade comuni nella città terrena, consapevoli che, mediante la fede, lo sguardo è rivolto, per i credenti, anche alla città celeste (G.S., n. 40). La speranza delle realtà future non diminuisce affatto l’impegno del cristiano nel mondo ma lo fortifica nel rispetto della Legge divina. Dalla società la Chiesa riceve continui impulsi (per aggiornarsi nelle tecniche, nel linguaggio, nelle scienze) per trasmettere la fede. Bisogna constatare che questo dialogo, oggi, è forse venuto meno su tanti temi di attualità, ma che sarebbe urgente riprendere soprattutto intorno agli aspetti legati alla **vita umana**, che occorre sempre proteggere. Il dialogo è un aspetto costitutivo della vita della Chiesa perché fa parte della sua missione **ricercare l’unità** dei popoli, delle culture e delle religioni (Gv 17,21), infatti, “senza violenza e senza inganno, possiamo e dobbiamo lavorare insieme alla costruzione del mondo nella vera **pace**” (G.S., n. 92).

4. Unità con la Chiesa celeste.

La **resurrezione** di Cristo ha esteso la vita stessa della Chiesa oltre il tempo limitato dei nostri giorni, perché “fermamente **crediamo** e fermamente **speriamo** che, come Cristo è veramente risorto dai morti e **vive per sempre**, ... anche la nostra resurrezione sarà opera della Santissima Trinità” (CCC, 989), realizzandosi “per mezzo del suo Spirito che **abita** in voi” (Rm 8,11). Questa vita eterna di **comunione** con la Santissima Trinità, con la Vergine Maria, gli angeli e tutti i beati è il nostro **fine ultimo**, lo stato di felicità suprema e definitiva (CCC, 1024), anche se bisognosi di purificazione, mediante il Purgatorio, secondo l’insegnamento della Chiesa, nel Giudizio finale. La Chiesa, ancora in cammino, ha **pietà per i defunti** e affinché siano assolti dai peccati offre preghiere, mentre chiede l’intercessione dei Santi per molteplici grazie, realizzandosi così, mediante la carità, l’unione con la Gerusalemme celeste (CCC, 958). L’amore che noi sperimentiamo sulla terra, secondo la speranza cristiana, ha un destino assoluto, cioè eterno, e pertanto continua oltre la morte: nella preghiera manteniamo nel nostro cuore e nel nostro affetto la presenza delle persone che amiamo. Questo “scambio” di beni spirituali con coloro che ci attendono in Cielo è stato sempre vivo nella Chiesa a testimonianza di questo nostro destino eterno, secondo la volontà di Dio. *Riflessione per i gruppi di studio:*
1) *Quale esperienza di Chiesa viviamo?* 2) *Come dialoghiamo insieme agli altri nel cammino di fede?* 3) *Quali avvenimenti che osserviamo intorno a noi ci possono aiutare a migliorare la nostra comunità?*